

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL COMUNE DI ANOIA DURANTE IL VENTENNIO FASCISTA

Giovanni Quaranta

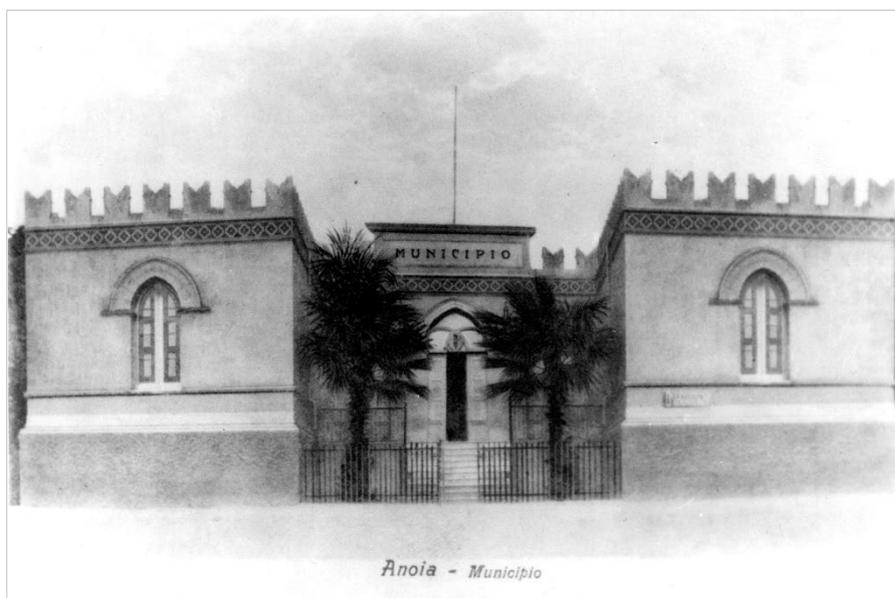
Subito dopo la fine della Prima guerra mondiale, nel 1919, Benito Mussolini fondò il fascismo, movimento politico di estrema destra, che si caratterizzò sin dalle origini per l'ostilità verso la democrazia e per il ricorso alla violenza come metodo di lotta politica.

Dopo la fallimentare esperienza elettorale dei Fasci di combattimento nel 1919, entrò in parlamento nel 1921 in coalizione con nazionalisti e liberali e si costituì in Partito Nazionale Fascista (PNF).

In seguito alla presa del potere con la marcia su Roma (28-30 ottobre 1922) e una prima fase di debole compromesso con le altre forze politiche, si fuse con il movimento nazionalista e si assicurò con violenze ed intimidazioni la vittoria alle elezioni del 1924. Il successo delle componenti più intransigenti del fascismo, trainò l'Italia verso il regime dittatoriale a partito unico (Stato fascista), che esautorava di fatto la monarchia e stravolgeva lo Statuto Albertino.

Con legge 4 febbraio 1926, n. 237, una delle cosiddette «leggi fascistiche», gli organi elettivi dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, ovvero il sindaco, la giunta comunale ed il consiglio comunale, vennero soppressi, e tutte le loro funzioni furono trasferite ad un singolo soggetto, il podestà, che era nominato direttamente dal governo tramite regio decreto. Il podestà fascista rimaneva in carica cinque anni (poi passati a quattro), con possibilità di rimozione da parte del prefetto in qualsiasi momento e di riconferma oltre i cinque anni canonici.

Per la nomina a podestà, oltre i requisiti generali (essere cittadino, godere dei diritti civili, essere di buona condotta morale e politica, maggiore di età e saper leggere e scrivere, occorreva almeno il diploma di maturità classica o scientifica, o di abilitazione tecnica o magistrale, ovvero altro titolo del quale era riconosciuta a tal fine l'equipollenza dal Ministero dell'educazione nazionale. Il titolo non era però necessario per coloro che avevano partecipato alla guerra 1915-1918 col grado di ufficiale o sottufficiale



presso truppe in zona d'operazione e per coloro che avevano esercitato, per non meno di sei mesi, le funzioni di sindaco, di commissario regio o prefettizio, ovvero di segretario comunale¹.

Ad Anio, tale transizione amministrativa si manifestò nel solco della continuità: il 23 settembre 1926 venne emesso il decreto di nomina a podestà del Comune del commendatore Giuseppe Napoli, sindaco in carica sin dal 1914².

Evidentemente, tale nomina dovette scontentare qualche altro aspirante alla carica che, qualche anno dopo, scrisse direttamente al Duce per denunciare ciò che riteneva essere la cattiva amministrazione del Comune e chiedere la sostituzione del podestà.

Il 23 luglio 1928 arrivò all'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno il seguente ricorso anonimo, sottoscritto «Zara a chi tocca³», indirizzato «A Sua Eccellenza il Gran Duce Benito Mussolini - Capo del Governo d'Italia - Roma»:

*«Eccellenza,
affinché all'Eccellenza Vostra nulla potesse rimanere occulto pel benessere della popolazione italiana, a cui tanto con orgoglio ci tiene, lo scrivente si onora riferirle da chi e come viene amministrato il piccolo Comune di Anio*

che numera circa 3400 abitanti comprendenti scienziati, Ufficiali superiori ed Ufficiali Generali dell'esercito combattenti e di carriera, professionisti di valore ed impiegati governativi.

Anio, Comune appartenente alla Provincia di Reggio Calabria, ha per Podestà nella forma, avendo prestato il giuramento di rito, il sig. Comm. Napoli Giuseppe fu Saverio, di anni 53, ex Sindaco, uomo di scarsissima cultura, megalomane, vanitoso, coniugato col doppio rito civile e religiosi con la Signora Buda Concettina appartenente ad una delle più rispettabili famiglie del paese, senza prole, che abbandonò da circa 20 anni per darsi a vita libertina, peccando sempre d'immortalità.

Da circa due anni si stabilì a Roma con la sua amante Bruno Carmela, contadina di basse condizioni, di anni 26, che sedusse quando ne contava appena 15 e che presenta a tutti come moglie, prendendo alloggio in Via Tirzo N° 47 interno 11, per menare vita più libera lontano dalla critica locale e paesi vicini, per la mancanza di rispetto alla propria moglie la quale, con rassegnazione preferì rinchiudersi in un monastero di Monache, a Messina, per non soffrire da vicino l'oltraggio al suo onore, e rincasò allor



Il maestro Annibale Comito

quando il marito si trasferì a Roma con la Bruno.

Il Podestà Sig. Napoli nel trasferirsi a Roma affidò con delegazione le sorti ed Amministrazione del Comune di Anioia all'Insegnante locale Sig. Comito Annibale fu Nicola e di Lacquanite Tilda^A, ex sovversivo, attuale Segretario Politico e membro della Congregazione di Carità, persona prepotente e non ben vista in paese pel suo dispotismo per cui regna un malcontento generale. È anche Segretario particolare del Podestà, dell'Azienda propria, ed al corrente delle segrete cose.

Il suddetto delegato, o Vice Podestà, espleta la sua carica avendo all'Ufficio Municipale i seguenti impiegati interni:

1°) Lacquanite Vincenzo, zio, perché fratello di sua madre, con le funzioni di Segretario Comunale per l'assenza del titolare Migliorini Lucantonio che manca dall'Ufficio per ragioni di malattia, da due anni, senza regolare aspettativa, prendendo intiero stipendio.

2°) Lacquanite Domenico, fratello cugino essendo nipote della madre, scrivano al Municipio.

3°) Lacquanite Antonio sorvegliante delle squadre degli operai per le irrorazioni degli ulivi per la lotta contro la mosca olearea, zio, perché fratello della madre.

4°) Lacquanite Raffaele, altro fratello cugino Agente daziario del Comune.

5°) Nicoletta Michele fu Camillo, noto sovversivo che nel 1921 v'impiantò una Sezione Socialista, tendente all'Anarchismo, da impressionare le Autorità del

tempo. Conciliatore, cognato del delegato Comito.

6°) Lacquanite Vincenzo Segretario interinale dell'Ufficio di Conciliazione, o Cancelliere, zio del Conciliatore Nicoletta per avere questo sposata la sorella del Comito che a sua volta è figlia di Lacquanite Tilda.

Questa parentela di Autorità ed impiegati locali che compongono una vera cricca venne creata e prescelta, e tuttavia portata avanti, calpestando qualsiasi incompatibilità fra le diverse cariche cumulate, e fra qualità ed impiegati, dal Podestà Sig. Napoli, che stando da lontano fa gran salti, urta la suscettibilità della cittadinanza che non può tollerare il dispotismo e soprusi di detta cricca.

Che il Sig. Podestà voglia continuare la sua permanenza a Roma, finché i mezzi glielo acconsentono è padronissimo, però non avrebbe dovuto affidare l'Amministrazione del Comune alla famiglia

Comito-Lacquanite, nota in paese, per rimanere lontano e menare vita immorale a danno del Comune che egli rappresenta, ma dovrebbe risiedere al suo Ufficio per espletare la sua carica, e quale primo cittadino e Capo del paese dare esempio di perfetto amministratore e di specchiata moralità. Ma, il peccato di tutta le immoralità ed il disonore semenzato in diverse famiglie di povere contadine di Anioia, e paesi vicini, ha condannato l'uomo megalomane e vanitoso alla sua precipitosa rovina, sino al punto di avere l'intiero suo patrimonio sottoposto a giudizio di vendita all'asta pubblica per diverse centinaia di migliaia di lire di passività, compreso anche il mobilio dell'abitazione di famiglia.

Per logica, è da ritenersi che, chi non sa amministrare e governare il proprio patrimonio, non può essere in grado ed alla portata di dirigere ed amministrare una pubblica amministrazione. Infatti, lo sperpero del danaro della Cassa Comunale, e da quella dello Stato, lo testimoniano la strada Fontanelle-Morti, che accede alle proprietà del Podestà, e la Villa Olmo di nuovo impianto, da recente, in un capoluogo di Comune di 2400 abitanti, lasciando nel perfetto stato di abbandono tutte le strade esterne di campagna, resesi intransitabili, e quelle dell'abitato della frazione di Anioia superiore in completo abbandono, con grande discapito dell'igiene e salute pubblica.

Le sovrimposte, e tutte le tasse comunali nessuna esclusa, si riscuotono nella maggiore misura, il dazio su tutte le voci compresa la terra cotta si esige, ma, il danaro se si spende, si spende male, e per cose non necessarie, trascurando le più urgenti e di assoluta necessità.

Il Podestà di Anioia, alla dipendenza del Governo fascista, avrebbe dovuto cambiare sistema di vita, ritornare in seno alla propria famiglia, dirigere personalmente l'amministrazione, e dare l'esempio di moralità agli amministrati, col reprimere, con forme e maniere conciliative, l'adulterio, la prostituzione, il pubblico scandalo, per la civiltà del paese che progredisce in tali abominevoli atti. Egli, avrebbe dovuto elevarsi all'altezza del suo mandato, fare onore al giuramento prestato, non per forma ma per la sostanza ed esecuzione; e qualora si avesse dovuto assentare temporaneamente e per breve durata dall'Ufficio, la nomina del suo delegato a Vice Podestà doveva cadere su persona compatibile col pubblico e con gl'impiegati del Municipio, e non sull'Insegnante Comito che la popolazione non stima, e che ha a Segretario Comunale Interinale, suo Zio, lo scrivano copista fratello cugino, l'Agente daziario altro cugino, un sorvegliante le squadre della lotta contro la mosca olearea, Zio, il Conciliatore cognato, il Cancelliere della Conciliazione, Zio. Lo stesso Comito per sua dignità e delicatezza non avrebbe dovuto accettare tale delegazione per le condizioni di parentela strettissima con tutti gli impiegati più alti dell'Ufficio Municipale, incompatibile con la carica, anche con la semplice delegazione provvisoria, che in sostanza è resa definitiva perché il Podestà Sig.



Michele Nicola Nicoletta

Napoli difficilmente ritornerà al proprio Comune, sentendosi umiliato per un cumulo di giudizi che pendono a suo carico per obbligazioni non adempite, che porteranno la vendita del suo vasto patrimonio e mobiliario di casa.

Per tanto, s'invoca dell'Eccellenza Vostra una rigorosa inchiesta sui fatti dietro esposti, da persona competente, o da funzionario estraneo alla Prefettura di Reggio Calabria, dove il Podestà Sig. Napoli e suo delegato, Insegnante Comito, hanno un Segretario di Prefettura proprio del Comune di Anioia, intimo amico dei medesimi, che guarda di buon'occhio da quello Ufficio, specialmente in certe pratiche che interessano famigliari ed amici: e qualora i fatti risultassero veri come si riferiscono, Voglia l'Eccellenza Vostra benignarsi, pel bene ed ordine del Comune, dichiarare l'incompatibilità del Podestà e del suo delegato alla carica che rivestono, sostituendoli con persone più degne e capaci.

ZARA A CHI TOCCA

Li 18 Luglio 1928 A. VI»

Dal Ministero degli Interni, il 26 luglio, l'esposto veniva trasmesso alla Prefettura di Reggio Calabria con la seguente nota – che ne riassumeva i termini – per richiedere che fosse disposta un'accurata inchiesta:

«Con il presente esposto viene riferito che il Podestà di ANOIA (Reggio Calabria), Comm. NAPOLI Giuseppe, è quasi sempre assente dal paese per poter darsi a vita libertina. Egli, infatti, abbandonata la propria moglie, si sarebbe trasferito quasi in permanenza a Roma, dove vivrebbe in tresca con una certa BRUNO Carmela, contadina di anni 26, che sedusse quando ne contava appena 15.

Gli uffici Comunali di Anioia sono affidati al Sig. Comito Annibale, il quale funge da Podestà ed inoltre è Segret. Politico, Insegnante elementare, amministratore dei beni del Comm. Napoli, e membro della Congregazione di Carità. Viene dipinto come persona prepotente e mal vista dalla cittadinanza.

L'amministrazione Comunale per l'assidua assenza del Podestà è in completo abbandono, e sono trascurati i bisogni reclamati dalla popolazione la quale lamenta che paga le tasse in misura eccessiva. Si invoca una rigorosa inchiesta».

Il 2 ottobre 1928, a seguito della conclusione dell'inchiesta, il prefetto di Reggio Calabria Pietro Carini comunicò alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno la seguente risposta⁵:

«In risposta al foglio in data 1°=8=u.s., numero 15965-1698, pregiomi riferire a cotesto On. Ministero che da informazioni assunte in merito all'esposto che si restituisce è risultato quanto appresso:

Il Podestà di Anioia, Comm. Giuseppe Napoli, proprietario, pur essendo legalmente coniugato, da molti anni vive separato dalla moglie Signora Buda Concettina, appartenente ad una delle più distinte e cospicue famiglie del paese.

La predetta Signora mantiene però buone relazioni col marito, col quale non può avere rapporti intimi, essendo notoriamente ammalata da diversi anni, tanto che si vuole sia stata proprio lei ad incoraggiare all'infedeltà coniugale.

Il Napoli, però, della condiscendenza della moglie fece abuso, in quanto da più anni convive con la giovane Russo (sic!) Carmela, indicata nell'esposto, di basse condizioni, che sedusse, e che presenta come moglie.

Egli, da circa un anno ha condotto a Roma l'amante, e si reca ad Anioia saltuariamente.

La sua situazione economica è alquanto scossa, avendo, col fratello, un passivo di circa due milioni di lire in cambiali, già protestate. Si ritiene opportuno far presente, però, che l'attivo dei fratelli Napoli ascende a circa quattro milioni in beni immobili.

Tali debiti, vennero contratti per cattiva amministrazione del patrimonio, per dissesto commerciale, imputabile al fratello, e per eccessiva prodigalità.

Nell'assenza del Comm. Napoli, l'Amministrazione del Comune di Anioia è affidata al Delegato del Podestà, Insegnante del luogo Sig. Annibale Comito, il quale riveste anche la carica di Segretario Politico del Fascio.

Sul conto di questi nulla risulta di notevole, però egli gode poca popolarità in Anioia per il suo carattere eccessivamente autoritario.

È persona di fiducia del Napoli, al quale disbriga molti affari, però non è il suo segretario particolare nell'azienda privata.

È vero che in varie cariche ed impieghi pubblici vi sono parenti del Comito; infatti, il funzionante segretario è un suo zio, l'applicato al Municipio e l'agente daziario sono suoi cugini, il Conciliatore è un suo cognato ed il sorvegliante delle squadre per le irrorazioni degli ulivi è pure un suo zio.

Il predetto Conciliatore, Sig. Nicoletta Michele, tenente di complemento in congedo, fu socialista sindacalista fino al 1925, ma non esplicò opera contraria al Governo Nazionale, tanto che nel 1926,

ottenne l'iscrizione all'Istituto del nostro Azzurro, siccome decorato di Medaglia di Argento al valore militare⁶.

Non è tesserato nel Partito Fascista, però presentò, nel 1926, domanda d'iscrizione che non venne accolta perché, per disposizione del Partito, le ammissioni erano sospese.

Il Podestà Comm. Napoli, per quanto risieda a Roma da circa un anno, si è sempre interessato personalmente delle cose del Comune e si devono a lui le numerose opere pubbliche, molto necessarie, ultimate e progettate in Anioia.

Non è vero che si sia sperperato il denaro della cassa Comunale e dello Stato: la strada vicinale Fontanelli-Morti era necessaria; da questa si accede in molti poderi di diversi proprietari, non esclusi quelli del Podestà.

È vero che le strade di campagna e dell'abitato di Anioia Superiore non sono in buone condizioni, ma se si volesse provvedere alla riparazione ed alla manutenzione delle stesse, occorrerebbe una spesa ingentissima, non compatibile col modesto bilancio del Comune.

Le tasse comunali risultano in media uguali a quelle che si pagano nei Comuni limitrofi e non sono esorbitanti.

In complesso, non si notano lagnanze nella popolazione contro gli attuali Amministratori ed in particolar modo contro il Podestà, per quanto egli lasci a desiderare per la condotta morale a causa dell'illegittima relazione con la Russo (sic!) Carmela.

Il Comm. Napoli è ben voluto dalla popolazione, che ha per lui molta stima e deferenza.

Non è stato possibile individuare l'autore dell'esposto.

Con ossequio

IL PREFETTO Carini».

Appare evidente come il Prefetto abbia cercato di tranquillizzare il Ministero, anche per salvaguardare il suo ruolo di più alto rappresentante del Governo nella provincia. Allo stesso tempo è curioso come abbia potuto dare risposte occupandosi della vita intima dei coniugi Napoli-Buda tanto da riferirne a Roma (da chi aveva attinto le informazioni?).

Dal Ministero si invitò, poi, la Prefettura a valutare quali provvedimenti prendere ma da Reggio si cercò di lasciare tutto allo status quo.

La situazione si trascinò fino al mese di novembre del 1929 quando il Comm. Giuseppe Napoli si dimise da Podestà del Comune di Anioia.

Al suo posto venne nominato come Commissario prefettizio, l'avvocato Guglielmo Arcà fu Rocco.



**Dott. Eugenio Pasquale fu Francesco
Commissario prefettizio**

Il 7 maggio 1930, il Prefetto scriveva al Ministero dell'Interno per proporlo alla nomina a Podestà del Comune di Anioia. Nella corrispondenza si specificava che Arcà era «persona benestante e generalmente stimata del luogo», che nei sei mesi in cui aveva amministrato la «civica Azienda» si era dimostrato amministratore provetto ed equilibrato, che era coniugato con prole e che avrebbe disimpegnato la carica gratuitamente.

Il 22 maggio 1930 venne emesso il Regio Decreto di nomina a Podestà del Comune dell'avvocato Guglielmo Arcà con decorrenza il 31 successivo.

L'11 luglio 1934, alla naturale scadenza del mandato, il Prefetto di Reggio Calabria Giovanni Zattera così scriveva al Ministero per chiedere la riconferma dell'Arcà:

«Il 2 del mese di giugno scorso è scaduto dalla carica, per compiuto quadriennio, il Podestà del Comune di Anioia Cav. Guglielmo Arcà fu Rocco, nominato con R.D. del 22 maggio 1930.

L'Arcà si è dimostrato un amministratore corretto ed ha curato gli interessi del Comune per cui l'Ispettore provinciale Vice-Prefetto Comm. Biondo, ha nella sua relazione espresso favorevole avviso per la conferma.

Dello stesso parere si è manifestato il Segretario Federale.

L'Arcà è iscritto al Partito, è ammogliato e professa la religione cattolica e disimpegna gratuitamente la carica. Ne propongo quindi la conferma.

IL PREFETTO».

Tale proposta venne valutata positivamente e, con R.D. del 27 luglio 1934,

l'Arcà venne riconfermato nella carica di Podestà.

Nel 1936 l'avv. Guglielmo Arcà si dimise da Podestà ma, la Prefettura non informò il Ministero tanto che, a febbraio 1938, venivano chiesti chiarimenti.

Da Reggio, il prefetto Roberto Ausiello, con lettera del 17 marzo 1938, rispondeva che in seguito alle dimissioni presentate dall'avvocato Arcà, fu con decreto prefettizio del 2 luglio 1936, nominato Commissario Prefettizio il Cav. Dott. Eugenio Pasquale, medico.

Per conseguenza, il 24 marzo 1938 il Ministero formalizzò le dimissioni dell'Arcà e richiese informazioni sul dott. Pasquale.

Da Reggio risposero che era nato il 28 dicembre 1873 ad Anioia Superiore e che era ivi residente, era vedovo con un figlio, professava la religione cattolica ed era iscritto al P.N.F. dal 31 gennaio 1923.

Appurato dal Ministero che il Comune era retto da un Commissario si doveva procedere alla nomina di un podestà. Il 9 aprile 1938 dalla Prefettura venne spedita al Ministero la seguente lettera:

«Dovendosi procedere alla ricostruzione dell'Amministrazione ordinaria del Comune di Anioia, e non essendo possibile la nomina a Podestà dell'attuale Commissario Prefettizio, che ha superato gli anni 60, d'accordo col Segretario Federale propongo che all'ufficio di Podestà del Comune predetto sia chiamato l'Avv. Misiti Vincenzo fu Giuseppe, nato il 18 aprile 1901. – Il Misiti risiede nel Comune di Cinquefrondi che dista da Anioia pochi chilometri e si recherebbe in quest'ultimo Comune per le esigenze della amministrazione tre volte la settimana e quante altre volte fosse necessaria la sua presenza per gli affari municipali. Accetterebbe l'incarico senza indennità, col solo rimborso delle spese di viaggio il cui importo, tenuto conto che tra Anioia e Cinquefrondi esiste un servizio pubblico automobilistico, potrebbe ascendere ad un migliaio di lire all'anno.

L'Avv. Misiti è coniugato, ha posizione economica indipendente, professa la religione cattolica ed è iscritto al Partito.

È professionista assai stimato e la sua nomina a podestà sarebbe favorevolmente accolta dalla popolazione di Anioia.

Non copre altre cariche all'infuori quella di Presidente del Dopolavoro Comunale di Cinquefrondi, carica che potrebbe conservare in quanto non sottrae molto tempo alle altre sue occupazioni».

Il 2 maggio 1938 venne emesso il Regio Decreto di designazione a Podestà del Comune dell'avvocato Vincenzo Misiti di Cinquefrondi il quale, messo a conoscenza della nomina con decorrenza dal 12 successivo, prestò giuramento il giorno 23.

Il Misiti, però, rimase in carica poco meno di un anno. L'8 giugno 1939, il prefetto Ausiello scriveva al Ministero dell'Interno che, in seguito al richiamo alle armi del podestà Misiti (aprile 1939), aveva provveduto alla sua sostituzione con il podestà di Cinquefrondi, avvocato Francesco Pasquale, che aggiunse così la carica di Commissario Prefettizio. Comunicava che, giacché l'avv. Pasquale aveva fatto presente di non poter ulteriormente assolvere il nuovo incarico, con proprio decreto aveva nominato il nuovo Commissario nella persona dell'ingegnere Consalvo Mazzone fu Giuseppe, nato il 28 luglio 1893 e residente a Melicucco.

Il Mazzone risultava di ottima condotta morale e politica, nonché iscritto al P.N.F. sin dal primo aprile 1923. Era laureato in ingegneria e in atto ricopriva la carica di giudice conciliatore in Melicucco. Rivestiva il grado di capitano di complemento nell'Arma di Artiglieria. Era coniugato con due figli, professava la religione cattolica e apparteneva alla razza ariana.

Il Mazzone rimase al comando del Comune di Anioia solo un paio di mesi



**Avv. Francesco Pasquale
Commissario prefettizio**

(giugno e luglio 1939) dopodiché rientrò l'avv. Misiti.

A metà gennaio del 1940 da Roma chiedevano al Prefetto se il podestà Misiti aveva ripreso le funzioni e con risposta del 31 gennaio si comunicava positivamente che «il Podestà di Anoaia ha ripreso le sue funzioni sin dal 12 luglio scorso».

Il 3 settembre 1941 da Cinquefrondi l'avvocato Misiti scrisse la seguente lettera al Prefetto di Reggio Calabria per rassegnare le sue dimissioni:

«Chiamato alla fiducia di V. Ecc. a reggere l'Amministrazione del Comune di Anoaia nel maggio 1938, pur essendo assorbito da moltissime occupazioni per essere a capo di un'importante Azienda Agricola, ho accettato e fatto del mio meglio nell'esplicazione del mandato affidatomi.

Avendo la residenza a Cinquefrondi, V.E. ha decretato a mio favore il rimborso delle spese di viaggio che gravano sullo stremonzito (sic) bilancio per L. 2500 annue. Oltre a quest'onere, le mie saltuarie visite al Comune non mi danno la possibilità del controllo continuo dei vari servizi disimpegnati da un personale assolutamente inadeguato alle nuove esigenze.

Abituato a ritenere la carica pubblica un dovere civico non una soddisfazione di ambizione personale, mi sono dato a cercare persona del posto che rivesta tutti i requisiti e qualità dell'ottimo amministratore.

Mi permetto quindi segnalare all'Eccellenza Vostra il nominativo dell'avv.

Nicola Buda fu Giuseppe da Anoaia, perché in considerazione di quanto sopra vagliati tutti i vantaggi che ne deriveranno al Comune, non esclusa la soddisfazione dell'opinione pubblica locale d'essere amministrata da un proprio concittadino e non da un forestiero, vogliate accettare le mie dimissioni da Podestà del Comune di Anoaia. Sempre agli ordini di Vostra Eccellenza Vi prego gradire devoti saluti fascisti.

Dott. Misiti Vincenzo».

Come comunicato dal Prefetto al Ministero dell'Interno, avendo accettato le dimissioni del dott. Misiti, il 4 dicembre 1941 fu nominato come Commissario Prefettizio l'avv. Nicola Buda fu Giuseppe, laureato in giurisprudenza, nato il 18 marzo 1913 ad Anoaia ed ivi residente. Si comunicava che era di ottima condotta morale e politica (essendo iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1935), era coniugato, professava la religione cattolica e apparteneva alla razza ariana.

Si aggiungeva altresì che «il Segretario Federale all'uopo richiesto, si è pronunziato favorevolmente in linea politica per l'anzidetta nomina». Il prefetto Ausiello si riservava «di formulare proposte concrete per la normalizzazione dell'amministrazione, dopo un congruo periodo di esperimento del nominato che disimpegna l'incarico gratuitamente».

Trascorso il congruo periodo di prova, l'11 agosto 1942 il Prefetto scriveva a Roma per promuovere la nomina dell'avv. Nicola Buda a podestà sostenendo che «durante tale periodo di tempo, egli ha svolto opera attiva e proficua nell'interesse dell'ente amministrando con obiettività ed accortezza, così da riscuotere il generale consenso».

La nomina a Podestà del Comune dell'avvocato Nicola Buda, con decorrenza 26 agosto 1942, venne formalizzata, con l'emissione del relativo decreto, il 5 settembre.

Non sappiamo le motivazioni per le quali, durante la reggenza dell'avv. Nicola Buda, risulta la presenza di altri tre commissari prefettizi: Antonino Napoli (1942-1943), Domenico Mannino (agosto 1943) e Paolo Mondello (settembre e ottobre 1943)⁷.

Le loro nomine potrebbero essere scaturite dall'indisponibilità momentanea dell'avv. Buda

per motivi personali o di salute. È certo, però, che egli fu l'ultimo podestà del Comune di Anoaia e che rimase in carica come commissario prefettizio anche dopo l'arrivo degli Alleati⁸.

Il 19 gennaio 1944, il prefetto di Reggio avv. Priolo, inviava ai capitani W.M. Harrison e Lomnon una comunicazione dattiloscritta, con l'apparente impostazione di un modello precompilato, con la quale consigliava la sostituzione dell'avv. Nicola Buda «il quale, essendo amministratore fascista, non gode la fiducia degli esponenti antifascisti locali». Segnalava, allo stesso tempo, che il Comitato di Concentrazione Antifascista aveva designato l'avv. Guglielmo Sturzo come «persona che ha i requisiti politici e morali per essere nominato Sindaco di quel Comune».

Il 26 gennaio 1944, l'Allied Military Government della provincia di Reggio Calabria approvò la nomina dell'avv. Guglielmo Sturzo come primo sindaco del dopoguerra, chiudendo definitivamente la lunga pagina dei podestà⁹.

Note:

¹ Gian Piero BOGNETTI e Emilio BONAUDI, *Podestà*, voce in ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI, Roma 1935.

² Quando non diversamente indicato, tutte le informazioni e i documenti sono stati tratti da: ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (A.C.S.), Archivi degli Organi Politici e Amministrativi dello Stato, Ministero dell'Interno. Direzione generale amministrazione civile. Divisione affari generali e riservati. Podestà e consulte municipali, Affari comunali per Provincia, Provincia di Reggio Calabria. Pratica generale, Anoaia (1928-1942), busta 241, fasc. 3. Si ringrazia per la segnalazione l'amico dott. Ferdinando Mamone di Candidoni.

³ L'espressione era mutuata dal gioco dei dadi o, meglio, dall'abitudine dei presenti di gridare «zara!» all'uscita di un numero perdente: la locuzione figurata significava «chi ha il danno se lo tenga».

⁴ Annibale Ippolito Comito nacque ad Anoaia il 1° novembre 1885. Il padre Nicola Comito di Ignazio era nato a Reggio Calabria il 7 gennaio 1859 e si era trasferito ad Anoaia per motivi professionali in quanto anch'egli insegnante elementare. Qui si sposò con la signorina Virginia, Clotilde, Raffaella Lacquaniti di don Nicola e donna Concetta Cordiano.

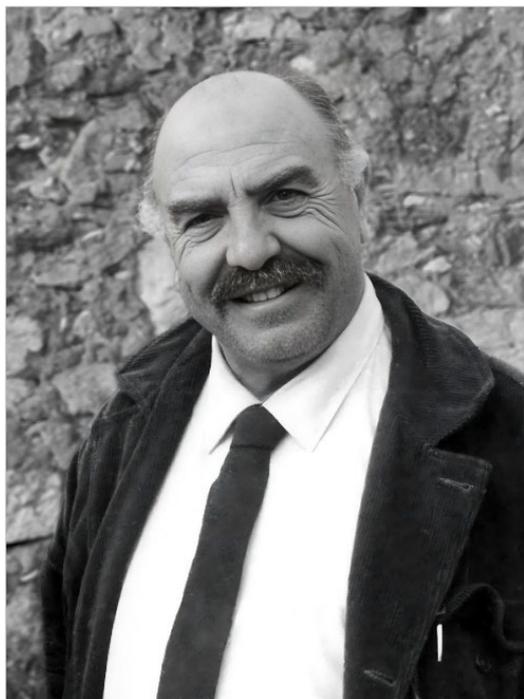
⁵ Ibidem.

⁶ Michele Nicola Nicoletta nacque ad Anoaia il 5 aprile 1894 e morì il 13 agosto 1957. Fu insignito di M.A.V.M. per l'atto di valore del 21 agosto 1917 a Castagnevizza. (cfr. GIOVANNI QUARANTA, *Anoaia e la Grande Guerra*, L'Alba, Maropati 2018, p. 187). Il Nicoletta che, dopo la Seconda guerra mondiale venne eletto alla carica di Sindaco, nel 1938 risulta essere il locale Segretario del Fascio.

⁷ PASQUALE BELLANTONE, *Comune di Anoaia, Elenco cronologico dei sindaci, podestà e commissari*.

⁸ A.C.S., Allied Control Commission e Allied Military Government, Anoaia.

⁹ Ibidem.



**Avv. Nicola Buda fu Giuseppe
Commissario prefettizio e Podestà**